



AMON TOBIN (1972)



Amon Adonai Santos de Araujo Tobin, in arte semplicemente Amon Tobin, è un DJ, e produttore di musica elettronica. Nato a Rio de Janeiro (Brasile) nel 1972 Tobin (cognome acquisito dal suo patrigno irlandese) passa la sua infanzia e adolescenza girovagando insieme alla madre, sballottato tra Marocco, Londra, Amsterdam, Portogallo e Brighton (Uk). In tutto questo trambusto il giovane Amon si appassiona alla musica, in particolare al blues e al jazz, cominciando a suonare la chitarra e l'armonica. La folgorazione



arriva però con uno strumento molto particolare: il sampler. Grazie a questo "aggeggio" che consente di catturare, memorizzare e riprodurre suoni e melodie in sequenze velocissime, Tobin comincia a creare le sue opere, brani nei quali campioni di musica jazz dell'era swing vengono fusi con i rapidissimi tempi del drum'n'bass, soffuse atmosfere downtempo, ritmiche hip-hop e sonorità sudamericane.

La sua carriera ufficiale prende il via nel 1997 (per l'etichetta Ninja Tune) con l'acclamato BRICOLAGE, un lavoro permeato da "ritagli" jazz e bossanova. L'anno successivo prosegue sulla stessa scia con PERMUTATION, ma è con SUPERMODIFIED (2000) che il musicista brasiliano compie il salto di qualità e "oscura" il suo sound. Nelle sue creazioni assumono sempre maggiore importanza i rumori, cardine della sua sperimentazione: il ruggito di una tigre, gli utensili da cucina, il rombo di una motocicletta ecc.

Nel 2002 ecco il veloce OUT FROM OUT WHERE a cui fa seguito "CHAOS THEORY: SPLINTER CELL 3 SOUNDTRACK" (2005), colonna sonora del famoso videogame. Nel marzo del 2007 Amon Tobin si ripresenta con un nuovo album intitolato FOLEY ROOM, un disco che torna ad ammorbidire il sound del musicista.

Nel frattempo scrive anche la colonna sonora per il videogame "Splinter Cell: Conviction", mentre nel 2009 debutta in un progetto electro rap con il produttore Doubleclick: il duo si chiama Two Fingers e realizza un eponimo nello stesso anno.

Nel 2011 è la volta del disco più recente, ISAM, a cui si affiancano un altro album con i Two Fingers.



[Rockol.it]

Amon Tobin è un compositore classico dell'era hip-hop. Invece di comporre opere sinfoniche per orchestre, Tobin, taglia e incolla frammenti fonetici utilizzando strumentazioni elettroniche.

Sotto lo pseudonimo di Cujo, Tobin debutta con l'album **Adventures in Foam** (Ninjatune, 1996). La musica hip-hop mostra le sue principali influenze in Cat People, Break Charmer e in Sighting, ma gli elementi ritmici (la linea di basso d'impostazione jazzistica distinta dalle percussioni), sono più frequentemente dominati e sovrapposti da suoni concreti della natura.

Un'altra influenza è quella di Ornette Coleman, mentre in qualche brano si indovina un suono funk, specialmente nei temi di Cujo.

Indipendentemente dai metodi seguiti, brillano brani come Traffic, North Star, nei quali viene realizzato una commistione fra il jazz ed il drum'n' bass. L'album si conclude con il connubio jungle-elettronico di Cruiser, che sembra indicare una nuova direzione.

I singoli Creatures, Mission, Chomp Samba, mostrano più lontani i progressi tecnici delle sue composizioni, ma a dar credibilità ad Amon Tobin è il monumentale **Bricolage** (Ninjatune, 1997). Insieme ai lavori di Dj Shadow, l'album è il manifesto delle composizioni di hip-hop astratto sample-based, collage-oriented. Parecchi brani rivisitano la magia del precedente album, aggiungendovi una snella, ma forte qualità onirica.



Le fragorose linee di basso che aprono *Stoney Street*, imitano i temi del rhythm and blues. La base del brano è un dialogo fra sax jazz e violini decadenti con un tema che si alterna all'altro, ed uno che lo ripete mestamente. Meno in superficie s'indovina l'incessante moto percussivo. La nuova struttura sorge dall'assegnazione al basso del leit-motiv, mentre gli altri strumenti sono impegnati semplicemente ad abbellire le atmosfere. La filosofia degli altri strumenti è quella realmente di porsi fuori dalla superficie melodica.

Easy Muffin è ipnotica e sognante, fonde il difficile, con semplici patterns melodici, mentre la drum-machine erige un impenetrabile moto percussivo.

Creatures è un altro culmine, con uno spettrale e minaccioso free-form rumoristico seguito da un geometrico assolo di piano, coadiuvato dal battito della drum-machine, mentre indugia un grottesco e languido trombettò. La chitarra hawaiana di *Yasawas*, le trombe cool-jazz di *The New York Editor*, la romantica linea di sax di *The Nasty*, la contrapposizione e giustapposizione delle disorientanti tessiture, con la rivitalizzazione del processo musicale di introspezione.

Ogni brano diviene uno studio sul contrappunto della musica da camera per un numero esiguo di strumenti.

In *Chomp Samba*, il frenetico, tribale ritmo è soggetto a tale trattamento il cui risultato è un futuristico istinto primordiale. Tobin compie esperimenti sui timbri. L'apparente modestia di *Deficus* è in realtà un nuovo genere di sinfonia. Tobi deforma il tono distintivo degli strumenti e produce un nuovo genere di strumento (il suono



giulivo dei violini, le distorsioni del basso, i flauti altisonanti), all'interno del fluire del suono.

Dream Sequence sfrutta quelle tecniche di tipo diverso per collegare svariati generi, con toni che mimano la musica country e il raga, mentre si tratta essenzialmente di kosmiche music.

Inutile affermare che sia il jazz la forma di queste composizioni. Comunque, Tobin utilizza solo brevi frammenti delle immagini per ricostruire il tutto. Inoltre, non utilizza mai il solo elemento più importante. Per esempio, l'assolo di sax di *Wires And Snakes* coesiste con le pulsazioni metronomiche-industriali e con l'ondeggiare calmo ambientale dell'elettronica.

La sensibilità del jazz pervade da un capo all'altro *One Small Step*, mentre il bossanova di *One Day In My Garden* è l'unico brano lineare dell'album. Sono le anomalie di Tobin.

Con questo album, Tobin unifica la musica classica, il jazz, la musica dance in un genere e in uno stile universale.

Permutation (Ninjatune, 1998) non offre le innovazioni del precedente album, principalmente perchè gli esperimenti di commistione fra il jazz e il noise (*Bridge, Escape*) e la musica esotica e i film noir (*Nightlife*) non furono così profondi.

Tobin mantiene raffinata la sua arte con la produzione sorprendentemente sofisticata degli astuti puzzle **Supermodified** (Ninjatune, 2000), del quale *Get Your Snack, Rhino Jockey* e *Chocolate Lovely* rappresentano l'equivalente dell'arte barocca alle campionature.



In **Out From Out Where** (Ninja Tune, 2002), Tobin realizza jungle (*Proper Hoodidge*), industrial dance (*Chronic Tronic, Cosmo Retro Intro Outro*) e nient'altro, ma la preparazione di *Back From Space* (il campionamento del piano di Debussy *Au clair de lune* con il suono delle campane) e di *Verbal* (con performance vocali nelle quali polverizza i rapper) sono pezzi nei quali si indovina una coraggiosa innovazione nelle strutture.

I brani noise (*Triple Science, Rosies*) evocano eserciti di robot psichedelici. Il crescendo caotico di chitarre, fiati, percussioni, testi senza voce di *Searchers*, i droni orientaleggianti di *El Wraith*, il jazz variegato di *Hey Blondie*, la conclusiva pacata *Mighty Micro People*, costituiscono un tributo a se stesso, realizzate per se stesso.

Isam¹ completa la parabola creativa di Tobin, che molti anni fa è iniziata con 'bricolage' e l'accostamento (alle volte geniale) di cut-up e samples in visioni che innestavano coordinate dalla tradizione sudamericana, jazz e meltin'-pot londinese. L'attaccamento all'estetica della sampledelia dura per quasi tutti i Novanta, e prima di trasformarlo in maniera, l'uomo, con lo scorso *Foley Room*, accede alle stanze della sperimentazione *tout court*: un lavoro che riceve apprezzamenti non solo dai nerd Ninja, ma anche dal mondo della cosiddetta musica colta (il disco è stato proposto infatti live al teatro GRM di Parigi, il tempio del concretismo mondiale). Le meritate lodi, lo hanno probabilmente galvanizzato e invogliato a proseguire il percorso su una ricerca omnicomprensiva, che

¹ Marco Braggion [<http://www.sentireascoltare.com/recensione/8731/amon-tobin-isam.html>]



coniugasse tecnica e poetica, in un mix coeso ma nel contempo illuminato.

Il nuovo disco si basa sempre e comunque sui beneamati samples, ma li trasforma in strumenti veri e propri. Una tecnica che fa suonare in altri contesti i mattoncini del breaking e sposta l'attenzione dal piano strettamente nerdy allo stupore sonico. Più che una raccolta di tracce, Isam è infatti un concept fantascientifico su nuove forme di vita sonore. Chiamatele insetti cyborg, chiamatele bambole futuriste o fuochi fatui per il nuovo millennio: la classe di Tobin non si può accostare ad un genere.

Lo scultore sonico viene fuori con una cosa che esce dalla catalogazione e vive di vita propria, mettendo alla prova l'ascoltatore con un tour de force che vaga tra accenni atonali con archi pizzicati in visioni lunari (*Night Swim*) e orchestre jazz con fiati mutanti futur-hop (*Dropped From The Sky*), ricordi del passato prossimo con pomposità barocche (*Journeyman*), spettralismi vocali che si accostano alla lezione francese (*Piece Of Paper*), acidi horror in spinta uber-french-touch (*Goto 10*) ed epifanie vocali (usando per la prima volta la sua stessa voce ovviamente modificata) che amplificano il blues post-apocalittico di *Burial*, girandolo in un femminile estatico, quasi mistico (*Lost & Found*) o folk (*Wooden Toy*).